

# Tutti o Contro? INSIEME



Dal nostro specialissimo inviato nell'Italia di 100 anni fa

*Non una guerra lampo,  
quella sferrata  
da Austria e Germania  
è una guerra tuono,  
che arriva  
sempre più lontano*

di **Rosalba Pigni**

**S**ei mesi sono trascorsi dalla dichiarazione di guerra dell'Impero austriaco alla Serbia. Sono stati sei mesi terribili, che la nostra Ermione, specialissima inviata di 100 anni fa, ci racconta. Il continente europeo, che veniva da un periodo relativamente lungo di pace e benessere, è inondato di sangue. La Belle Epoque delle invenzioni, dei viaggi, dei divertimenti e della bella vita, delle scoperte strabilianti e del progresso tecnologico sembra lontanissima, quasi un miraggio.

Il vecchio continente assiste alla carneficina dei suoi giovani. In pochi mesi centinaia di migliaia di coloro che avrebbero rappresentato il futuro delle Nazioni, la linfa vitale ed entusiasta di ogni singolo Paese, scompaiono, per mano di loro coetanei. Prima ancora che si riesca a

comprendere l'enormità di ciò in cui ci si è cacciati, una intera generazione svanisce, cancellata per sempre dalla faccia della terra.

Per che cosa? Niente può essere giustificazione accettabile per un simile orrore.

L'Italia si mantiene ancora fuori dai combattimenti, sempre tentennante e lacerata dai contrasti interni ma anche lei ha i suoi morti. Un terribile terremoto distrugge Avezzano e la Marsica e fa tremare tutto il Paese. Trentamila le vittime e macerie ovunque.

Ma il peggio deve ancora venire.

Cara Matilde,

dopo un Capodanno mesto e greve per il nostro intero continente e un 13 gennaio apocalittico per l'italica Marsica, con fardelli di morti e macerie per l'ormai dilagante Guerra Europea e per il terribile terremoto che ha fatto tremare la terra dalla Pianura Padana alla Basilicata, pomeriggio lieto, questo, per me, qui nella dotta Bologna, lontana da casa ma con il calore che offre la vicinanza delle mie amate sorelle!

La complicità che si crea tra noi, ogni qualvolta si sta insieme, ci riporta a quando, bambine, con la mamma si veniva a casa Sua. Era bello, quasi ogni giorno, mescolare tutta la mascolinità di casa Scarfoglio con l'abbondanza di femmine di casa nostra. I giochi, le risate, i dispetti, le infantili ripicche sotto lo sguardo tenero e allo stesso tempo severo di due mamme, amiche da lungo tempo e sostegno l'una per l'altra.

Sto mostrando ad Anna ed Emma le bellezze della città che ospita la più antica università della nostra inquieta Europa. Elle portano da casa notizie di tutti Voi, ma anche notizie di disordini in piazza, di scontri e di climi surriscaldati dai venti di guerra che spirano sempre più forti.

Guerra che altrove è già una terribile realtà da sei lunghissimi mesi. E con la guerra tutto il meccanismo che fa da corollario si è attivato. Fin da inizio novembre la mamma, al lavoro, aveva visto giungere comunicazioni dell'istituzione dei primi uffici della Croce Rossa in Svizzera, a Ginevra, e in Francia, incaricati di dare notizie dei prigionieri di guerra. In questi uffici ci



Uno dei paesi distrutti dal sisma del 13 gennaio 1915, che fece oltre 28.000 vittime

si premura inoltre di trasmettere corrispondenza e doni ai soldati in mano nemica. E tutto in esenzione dalle tasse postali così come era stato stabilito a Roma, otto anni orsono, durante il Congresso dell'Unione postale universale, con la firma della Convenzione internazionale a riguardo.

I prigionieri stanno crescendo di numero, incrementando notevolmente il volume degli invii postali, già enormemente elevati da e per la fronte. Come pure cresce, tanto da dare le vertigini, il numero dei morti. I costi altissimi in vite umane non sono i soli che una guerra costringe a pagare. Anche l'esborso in denaro è notevolissimo e ci si ingegna a racimolarne in ogni modo. Ovviamente la massiccia presenza della posta in ogni settore della vita d'oggi ne fa strumento usato per raccolte di fondi sia tra gli utilizzatori della corrispondenza che tra i collezionisti.

Nell'Impero Austro-ungarico, laddove si è deciso che guerra dovesse essere, le speciali cartoline da 5 heller approntate per il 60° anniversario dell'ascesa al trono di Francesco Giuseppe sono state arricchite da una sovrastampa a forma di francobollo giallo e nero con la corona imperiale, il motto di Francesco Giuseppe VIRIBUS UNITIS (Tutti insieme) e la data 1914, e vendute a 15 heller. Il sopraprezzo è per finanziare l'entrata in guerra. Come anche alle opere di guerra vengono destinati 2



Una corrispondenza di prigioniero di guerra in Russia, paese entrato subito in conflitto contro Austria e Germania, diretta a un'agenzia della Croce Rossa danese; curiosa la croce disegnata in alto a matita rossa

heller per ogni francobollo venduto della serie appositamente emessa i primi di ottobre.



Un distinto collezionista mi dice che anche per sostenere la Croce Rossa, e il suo meritorio impegno verso i feriti,

vengono approntate e vendute cartoline ed etichette chiudilettera quasi in ogni Nazione, oltre ad apposite emis-



sioni di francobolli come quelli dello Stato belga, tanto duramente violato nella sua neutralità dall'esercito del Kaiser.



Ma ciò che più scuote la gente è che i combattimenti non si limitano più al continente europeo ma, come una marea travolgente, sono dilagati anche in terra d'Africa e nei possedimenti dei contendenti al di là dell'Oceano. Nel Togoland, nel Camerun tedesco e nell'Africa tedesca del Sud-Ovest gli scontri si intensificano tra le truppe di Guglielmo II e quelle inglesi, francesi e belghe.

E cresce il numero dei contendenti: ormai tutti i continenti ad eccezione delle Americhe sono coinvolti. Alla fine del mese di agosto anche il Giappone ha deciso di dichiarare guerra



# Tutti Insieme o Contro?



all'Impero tedesco e le piccole basi germaniche sparpagliate nel Pacifico hanno dovuto capitolare. Le isole Marianne, le Marshall e le Caroline sono state ben presto conquistate dalla flotta navale giapponese mentre il resto delle colonie tedesche è stato sottomesso dai paesi soggetti a Sua Maestà Britannica nell'emisfero australe. Samoa, Nuova Guinea tedesca e Nauru, senza quasi spargimento di sangue, son passate sotto il controllo neozelandese.



La criptica soprastampa neozelandese GRI, dove G sta per German, e la doppia soprastampa alleata del Togo



Allo scoppio della guerra la Germania non aveva avuto il tempo per far uscire le proprie navi dalle basi del Mare del Nord, quindi soltanto i pochi incrociatori dislocati al di fuori del Mediterraneo costituiscono una minaccia per i commerci e gli scambi della flotta degli Alleati.

Pochi, ma agguerriti e determinati! Sui quotidiani grande risalto viene



dato alle battaglie navali e ai danni procurati dall'*Emden* e dal *Dresden*. Così come grande enfasi ha accompagnato l'affondamento dell'*Emden*, che spadroneggiava nell'Oceano Indiano, preludio alla distruzione dell'intera divisione dell'ammiraglio Maximilian Von Spee ad opera della Grande Flotta di Sua Maestà Giorgio V.

Conversando e camminando sotto i lunghi portici, che offrono riparo da una pioggerella gelida e insistente, siam giunte dinanzi all'Archiginnasio: entriamo e, ammirando i numerosissimi stemmi studenteschi appesi ovunque, ci dirigiamo verso la biblioteca.

D'improvviso la porta del teatro anatomico si schiude per lasciar uscire un vocio concitato e uno studente terreo in viso sorretto da un premuroso amico: un brivido mi pervade, la morte troppo massicciamente fa parlare di sé in questo tempo di dolore! Dopo la sanguinosa battaglia di Ypres, sulla fronte occidentale si è passati da una guerra di movimento a una logorante guerra di posizione. Dalla Svizzera alla Marna si scavano trincee e si srotolano chilometri di filo spinato.



Nei corridoi e nell'anticamera dell'incantevole biblioteca studenti di ogni luogo e professori discutono degli ultimi accadimenti alla fronte.

Alcuni giovani mostrano lettere giunte da conoscenti coscritti e l'emozione si addensa nell'aria, prendendo forma. Quei documenti parlano di una piccola pace nella Grande Guerra, raccontano di uomini che la vigilia di Natale spontaneamente, e su tutta la linea di fuoco, stabiliscono una tregua. Le armi tacciono, si levano canti da una trincea e da quella contrapposta. Si narra di alcuni temerari che escono dal riparo e allo scoperto si avvicinano al nemico per fraternizzare.

Ma i quotidiani non hanno raccontato nessuno di questi episodi. Il popolo non ha saputo. Perché? Gli alti comandi temono forse rivolte e atti di indisciplina?

L'entusiasmo che inizialmente aveva circondato lo scoppio delle ostilità si è andato affievolendo tra chi si trova a combattere. In Italia invece temo che non si abbia la giusta percezione di quanti danni e quanto dolore porterebbe un'entrata nel conflitto. Nonostante la decisione presa dal governo





I soldati austriaci al fronte già rimpiangono i bei tempi in cui l'Imperatore festeggiava i suoi 80 anni anche con cartoline postali disegnate dal grande Koloman Moser, diverse per ciascuno dei suoi popoli, e uno speciale annullo rosso (una in italiano per Trento)



di restare neutrali, il fronte degli interventisti si infoltisce, annoverando ora anche il direttore del *Corriere della Sera*, Luigi Albertini, e Bissolati e Salvemini e anche il Vostro caro amico Gabriele D'Annunzio. Proprio ieri ho provato a contattare il signor D'Annunzio ma mi son sentita rispondere dal portiere d'albergo: "Non può raggiungere in Francia il signor Gabriele D'Annunzio per telefono, non ce l'ha! Non è mica un commerciante!" Gli scriverò. Son dispiaciuta che abbia rifiutato la cattedra qui all'università di Bologna che fu del Carducci e ora affidata al Pascoli. Fra qualche ora potrò finalmente ammirare la proiezione

del sontuoso *Cabiria* che tanto successo ha riscosso in tutto il mondo anche per la collaborazione preziosa offerta al regista Giovanni Pastrone dal Suo amico, che ne ha curato le didascalie. Preferisco il signor D'Annunzio in questa veste di scrittore e poeta che in quella di propagandista. Molto più vicino è il mio pensiero a quello di un noto studioso ora direttore proprio dell'istituto di fisica dell'Università di Berlino, Al-

bert Einstein quando ha detto: *Questa mente umana che si vanta del suo potere e tuttavia si fa guerra!* Perché non l'hanno ascoltato? L'uomo sa dimostrarsi sciocco, miope e smemorato.

La mia mano scova nella tasca del soprabito una moneta, la estraggo e la rigiro lentamente, sovrappensiero. È un rublo. Non è raro vederlo circolare, lo so, così come le dracme e i franchi. Ma in questi tempi trovo particolarmente bella questa mescolanza: sa di normalità, di pace.

Ma sono inquieta. Stamattina son passata all'ufficio postale e ho notato un signore che, molto emozionato, estraeva da una raccomandata dell'Amministrazione delle Poste, una cartolina postale doppia recante in bella evidenza il simbolo della Croce Rossa. A mia domanda, mi ha spiegato che tali cartoline vennero fatte stampare nel 1889 – recano infatti un francobollo di Re Umberto – per consentire alle famiglie dei militari, in caso di guerra, di richiedere alla Croce Rossa italiana informazioni sui loro congiunti malati o feriti: non furono mai messe in corso, fortunatamente, e solo ora un piccolo quantitativo viene posto in vendita, al prezzo di due lire per esemplare. Per uso di collezione, naturalmente. Ma ho brutti presagi.

Sua affezionata

Ermione

